

Lettera scritta al 18 di dicembre del 1789 da Luigi Campovecchio a Paolo Pozzo. (Inedita)

Ill. Sig. Mi affretto di riscontrarle che a cagione delle mie occupazioni non ho potuto rilevare delle fabbriche di Giulio Pippi, di cui mi scrisse, se non che quella di Ciciaporci a Banchi (1), ma in miglior stagione procurerò di rilevare le altre (2) per avere il contento di trasmetterle una fatica di suo genio. Intanto ho l'onore di dichiararmi. Roma 18 dicembre 1789.

Dev. Obb. Servo Luigi Campovecchio.

ANNOTAZIONI

(1) — Si allude alla fabbrica che Giulio architettò nella via dei Banchi in Roma per Giovanni Alberini, e di cui fu scritto a pag. 19 della *storia* del Pippi (op. cit.)

(2) — Lo stesso Campovecchio al 25 maggio del 1791 scriveva al Pozzo che « nella settimana ventura ho fissato di principiare li disegni di Giulio Pippi romano che V. S. desidera da tanto tempo » Pare che al Pozzo stesse molto a cuore il raccogliere disegnate tutte le opere condotte da Giulio, non solo in Mantova ma ancora in Roma onde scriveva al 12 di novembre del medesimo anno *al R. Intendente di Mantova* che: « Il giovane alunno ora in Roma Luigi Campovecchio avendo preso l'impegno di rilevare colà le fabbriche di Giulio, avrebbe bisogno per terminarle tutte di una mediocre sovvenzione, ed io ho sicura speranza che V. E. vorrà concedergli quanto esso inplora. »

Elenco dei migliori discepoli del Pozzo, scritto da questo al 10 di gennajo del 1791. (Inedito)

Elenco de' giovani usciti da questa scuola di architettura della R. Accademia.

Ghinas Paolo. Servi in qualità di geometro nelle misure di questo censo, ed ora trovasi a Bologna, dove ha pure lavorato nel censo di quella provincia.

Colonna Antonio. Fece qui molte cose di sua invenzione, fù pure adoperato nel censo ed ora attende in campagna ai proprii interessi mancandogli in città le occasioni d'impiegarsi. (1)

Pizzi Luigi. Disegnava con molta precisione e intelligenza, ora è in Roma e attende alla incisione. (2)

Marconi Giovanni Battista. Incombe in qualità d'assistente alla scuola di architettura e prospettiva, e vi disimpegna le lezioni con tutta attività. È uno de' migliori disegnatori, sà inventare e dipingere gli ornati con tanta precisione che i suoi sembrano di rilievo.

Crevola Giuseppe. Attende alla scuola d'ornato in qualità di aggiunto, sà a dovere l'architettura e la prospettiva, e nel dipingere poi le stanze vada di emulazione col Marconi.

Luigi Campovecchio. Molto diligente nel disegno sà rilevare le fabbriche con tutta agguiatezza avendo meritata la sorte di essere in concorso stato eletto uno degli allievi che ora godono in Roma delle gratuite pensioni. (3)

Marconi Leandro. Il più accurato disegnatore sì di architettura e prospettiva che di ornato, ed anch'esso si è meritato uno dei suddetti posti gratuiti in Roma dov'ora dimora. È anche uno de' bravi pittori ornatisti. (4)

Mosca Giacomo — È ora in Roma in qualità di pensionista pel solo ornato, ma studiò privatamente con molto zelo l'architettura, in cui faceva visibili progressi.

Maroni Padre Luigi, dell'ordine dei minimi. Indefesso ed attivo per disegnare l'architettura con diligenza, ora stanza in Cremona.

Masetti Agostino — Ingegnere presso la R. Camera. (5)

Mazzucchelli Carlo — Sà disegnare con prontezza e sà altresì rilevare i tipi delle fabbriche. Addresso poi è in Lodi con quel R. Intendente.

Mantova, 10 gennajo 1791.

Paolo Pozzo

ANNOTAZIONI

(1) — Antonio Colonna architetto, figlio di Giuseppe e di Rosa Pozzo, marito a Maria Sermenti, morì a 46 anni di età. Dai registri del Civico Spedale rilevasi che al 5 di maggio del 1794 era stato investito del possesso enfiteutico di quattro pezze di terra poste a Curtatone di biolche 66 tav. 50 del valore di lire 12000.

(2) — Luigi Pizzi all'anno 1801 viveva in Verona; si vegga al docum. che sarà da noi riferito al N. 268.

(3) — Luigi Campovecchio; abitando in Roma si diede a dipingere paesaggi prendendo a modello le opere di Claudio Lorenese, imitando la natura ed operando con molta forza di colorito. Da Roma andato a Napoli morì all'anno 1804. (Si vegga al docum. N. 274). Dalla corte di Napoli e da parecchi signori Italiani ebbe egli assai commissioni per opere, le quali erano avidamente ricercate da molti, fra i quali ricorderemo Milord Bristol ed il Conte di Raventlau che seco loro varie ne recarono a Londra e ad Amburgo.

(4) — Leandro Marconi fu prescelto a professore di ornato dalla Accademia di Bologna, dove al 1811 pubblicò il libro intitolato. *Teoria dell'ombreggiare e metodo di acquarellare* ed al 1817 lesse un discorso nella grand'aula dell'Accademia Pontificia di belle arti.

(5) — Si ha del Masetti in istampa una memoria sul modo di riparare gli argini dei fiumi (Mantova, tip. Pazzoni, 1810)

— N. 255. —

Concessione del possesso di una casa fatta al 12 di luglio del 1792 dallo Spedale di Mantova a Giovanni Bellavite. (1) (Inedita)

In Christi nomine, an. 1792, indic. X, Mantuae in officio hospitalis, regnante ecc. Ibi D. Jacob Rossi nomine D. Administratoris hujus hospitalis habitis ecc legitime investivit D. Joannem Bellavite (2) fil. D. Hieronimi, de una petia terrae in cont. ut dicitur di stabbio rimpetto alla Squazzadora poenes ecc, (3) modo quo et in simili forma qua ab anno 1788 investitus fuit D. Josephum Asti. Ad habendum, tenendum ecc.

Aloysius Romani civis notarius Mantuae rogatus ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal *Catastro Hospitalis ab an. 1792 usque ad an. 1801*.

(2) — Questo documento che per se tiene poca importanza rispetto alle arti, vale però a farci ricordare un artefice che dovette in qualche modo influire su quelle del nostro paese. Giovanni Bellavite da Verona venne in Mantova lavorandovi di oreficeria assieme col padre. Studioso del disegno era vissuto molti anni in Roma, e aveva visitata gran parte d'Italia quando al 1770 fu eletto professore di ornamenti dalla Accademia di Mantova. Noi non diremo che abbia insegnata una maniera del tutto corretta; ma sibbene che molto operò perchè agli ornamenti barocchi che usavano da prima venissero surrogati quelli